

FEBBRAIO 2006

Un grande passato di fronte a noi

TORNA AD ESSERE FRESCO DI STAMPA UNO DEI LIBRI PIÙ IMPORTANTI NELLA STORIA DEL PENSIERO FEMMINILE. «NOI E IL NOSTRO CORPO», PUBBLICATO IN ITALIA NEL 1974, CONTINUA AD ESSERE DI GRANDE ATTUALITÀ. E QUESTA NON È CERTO UNA BUONA NOTIZIA

rubrica / di **Monica Lanfranco**

PUÒ BASTARE UN LIBRO SOLO a contenere ciò che serve da tramandare alle generazioni future? La risposta delle religioni, soprattutto per quanto concerne il dover essere femminile, è affermativa. Bibbia e Corano resistono e imperano come ferrei riferimenti assoluti non solo della fede ma anche del modello sociale e politico da seguire. No, ci ammoniscono i movimenti culturali che in Occidente dagli anni '70 hanno iniziato con decisione a smantellare la dura corazzatura delle imposizioni e delle regole patriarcali. La *reductio ad unum* è una modalità più maschile che femminile, e certamente lo è del potere. Difficilmente le donne colte, persino le intellettuali più raffinate, si azzardano a indicare con immediata certezza un solo libro definendolo «fondamentale» per la loro vita e per il percorso esistenziale del proprio genere. Questa reticenza all'assoluto, e alla scelta singola assoluta è un intelligente antidoto all'inevitabile torto perpetrato ai danni della molteplicità che la cultura patriarcale ci impone, sin dai primi anni di scuola e, ancor prima, persino nei

racconti di fiabe. I libri di riferimento in ogni cultura che formano il viaggio nella conoscenza degli esseri umani sono nella stragrande maggioranza scritti da uomini; quasi mai sono frutto di una ricerca collettiva, e quasi sempre le donne si trovano o al margine della narrazione e comunque in situazioni di forte stereotipizzazione [solo madri, solo mogli, solo vittime].

Invito a riflettere su questo perché sono convinta che accanto alle condizioni materiali siano anche, e soprattutto, gli esempi che incontriamo nel racconto e nella descrizione dei modelli ai quali ispirarsi, con la lettura, a determinare il corso degli eventi delle vite individuali e delle scelte collettive in tema di libertà o di schiavitù [simbolica e concreta] degli uomini e delle donne. Le parole ci determinano, e in particolare le parole che indicano il corpo, che celano o svelano la sessualità e la sensualità del corpo, sono di estrema importanza per l'educazione e la formazione all'empatia tra i generi.

Ecco allora un libro, a gennaio ristampato a trent'anni dalla prima edizione, che mi sento di definire tra i «fondamentali» per il cambiamento di visione del femminile, che risponde ai requisiti di attenzione al linguaggio, al molteplice e all'istanza di comunicazione aperta: si chiama «Noi e il nostro corpo» ed è un prodotto per il quale, una volta tanto, ringraziare la pragmatica cultura nordamericana.

Uscito in Italia nel 1974 per Feltrinelli è stato ora rivisitato e aggiornato dalle stesse donne del collettivo femminista di Boston che nel 1971 ebbero l'idea di fare un manuale teorico e pratico a tutto tondo sull'essere donne. In originale il titolo fu «Our bodies, Ourselves»: vorrei sottolineare questi plurali, perché i corpi dei quali si parla nel libro sono molti, non uno solo come invece nella traduzione italiana.

Allora le donne del collettivo così raccontavano, nell'introduzione, la linea guida del manuale: «Immaginate una donna che cerchi di fare un lavoro e di avere un rapporto paritetico e soddisfacente con altre persone, ma intanto si sente fisicamente debole, perché non ha mai tentato di essere forte; esaurisce tutta la sua energia cercando di cambiare faccia, figura, capelli, odore, cercando di uniformarsi a qualche